

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pagine non adunate si respingono.

[illegible]

24

Amaro d'Udine - Vedi avviso in quarta pagina.

mio distaccamento, potremo guadagnar quel punto della Fiandra.

Pellegrinano ramingo come gli apostoli, secondo l'espressione di Giulio Fatto?

Non c'è buon senso.

Malta è troppo remota: poi l'Inghilterra, che la possiede, è protestante.

Trento e il Tirolo possono procurare al papa gli stessi inconvenienti di cui è pieno l'attuale soggiorno a Roma.

Dunque?

« Nel cuore del mondo latino tra la Provenza e la Liguria c'è un cantuccio privilegiato, dove i sovrani della terra hanno successivamente a cercare un rifugio. E' la contea di Nizza ».

La sarebbe gloriosa per la Francia moderna ristabilire il patrimonio di San Pietro ».

Il papa e l'Italia, ridiventati amici, dovrebbero, per gratitudine verso la Francia, aiutarla a riprendere, colle buone, l'Alsazia e la Lorena.

Alla Germania ciò saprebbe d'ostico, ma potrebbe darsi che l'idea di ristabilire la pace universale con questo accomodamento la persuadesse della sua opportunità.

Una tregua di Dio, preparata dal papa, sanzionata dall'imperatore, accettata dall'Italia, garantita dalla Francia, non potrebbe più rompersi.

Che il nome di Nizza, Nica, Nika, cioè vittoria, non significhi una specie di predestinazione in questa città? —

Così finisce l'opuscolo. Non è vero, che è curioso?

Ma lo stava pensando come mai, procedendo per eliminazione, non si fosse trovato al mondo altra città atta a sostituire la Roma dei papi che Nizza, e non veniva a capo.

Quando mi cade l'occhio sulla città dove l'opuscolo è stampato: precisamente Nizza. L'autore deve essere qualche albergatore nizzardo ed allora tutto è spiegato.

E se non ridi di che rider puoi?

Il terribile disastro di Chatsworth

Abbiamo già fatto cenno di questo orribile accidente ferroviario, di cui non si ricorda l'eguale, accaduto a Chatsworth, nello stato dell'Illinois, sulla linea ferroviaria, conosciuta sotto il nome di Toledo, Peoria and Western Railroad. Ne diamo ora i particolari.

Un treno di piacere organizzato con grande sfoggio di reclame, per una gita alle cattedrali del Niagara, traversava il ponte di Chatsworth, sul fiume Vermillion, presso Peoria, quando questo ponte, incendiato forse dalle scintille cadute da un treno passato prima, rovinò. Le dodici vetture e le due locomotive, di cui si componeva il treno, precipitarono in un fosso profondo, franeggiante il fiume.

Il conduttore del treno aveva osservato che il ponte era in fiamma, ma non aveva avuto il tempo di rovesciare il vapore per fare arrestare il convoglio.

La maggior parte dei vagoni sono stati messi in pezzi, e si dice che, sui 360 viaggiatori che si trovavano sul treno, da sessanta a cento siano rimasti uccisi; da 3 a 400 feriti.

Il palazzo di città, i locali della scuola primaria e della stazione di Chatsworth sono pieni di morti e di moribondi.

Un dispaccio da Nuova York, 13, aggiunge:

« Il numero dei morti oltrepasserà i 100, e dei 200 feriti, cinquanta almeno moribondi, o in stato disperato ».

Riesce impossibile descrivere l'orrore delle scene accadute in seguito alla catastrofe. Il terreno era cosperso di membra umane: gambe, braccia, ecc. Sono stati ritrovati parecchi cadaveri senza testa. Un viaggiatore che si era veduto morire accanto la moglie e i figli e rannicchiato al suolo col ventre squarciato, o le viscere pendenti, preso da frenesia, estratto di tasca un revolver, si faceva saltar la cervella.

Causa i grandi calori e la siccità di questi ultimi tempi, il letto del fiume Vermillion era all'asciutto, sicché non si trovava

acqua per distendere i feriti e medicare le ferite.

Trattante, l'incendio del ponte si estendeva alle reliquie del treno. La popolazione delle vicinanze dovette fare sforzi prodigiosi per spegnere le fiamme ammassando terra sul fuoco.

Alcuni malfattori vagavano in mezzo ai morenti, chinandosi su loro per rubar orologi e portamonete.

Le versioni non sono d'accordo circa la causa del disastro: si crede da taluno che il fuoco sia stato appiccato al ponte da malfattori, altri ritengono che il ponte sia stato invaso dalle fiamme della prateria, bruciata causa il gran caldo.

Un dispaccio del Times dice che carozze e macchinari sono entrati le une dentro le altre, come i pezzi di un canobochiale, e che tutte le rovine sono ammassate sullo spazio della lunghezza di due carrozze, fu una vettura, tutti moribondi, in un'altra sotto una signora si salvò. Del resto pare proprio un miracolo che qualcuno abbia potuto scampare.

Altri particolari dicono:

Il disastro ferroviario di Chatsworth nell'Illinois (Stati Uniti) può dirsi il più terribile che sia mai accaduto nel nuovo mondo. Centotrenta o più persone morirono, quattrocento rimasero ferite o mortalmente o gravemente.

Il treno contenente novecento passeggeri componevasi di sei vagoni a letto, sei carrozzoni omnibus e tre carrozzoni merci.

Quando passò presso Chatsworth, un po' prima di mezzanotte, era in ritardo, e perciò faceva un miglio al minuto per guadagnare tempo. Circa due miglia ad oriente di quella città la ferrovia attraversa una piccola palude profonda dieci piedi, larga 15, la quale per la recente siccità era disseccata. Si faceva sopra un ponte ordinario di legno a cavalletti, avvicinandosi al quale, a piena velocità, dopo una voltata, il conduttore della macchina di testa s'accorse che il ponte era in fiamme. Impotente a fermare la sua locomotiva, la portò a salvamento al di là, ma il peso ruppe i cavalletti del ponte, e la seconda locomotiva cadde su un fianco e fu trascinata 200 piedi sopra la terra e rimase completamente distrutta; il conduttore ucciso sul colpo e il fuochista mortalmente ferito. In un batter d'occhio i carrozzoni si accavallarono gli uni sugli altri e non si vide più che una massa di rottami.

Venuti i primi soccorsi dai viaggiatori superstiti e dagli abitanti delle vicine contrade, si andarono poi medici e per soccorsi.

Vennero infatti molti medici con provvigioni. Si trovò allora che durante la notte alcuni miserabili avevano derubato i morti o i feriti. Si organizzò una lynch party che diede la caccia ai ladroni.

Pare che l'incendio del ponte sia stato causato da un carbone caduto da una locomotiva passata sopra esso due ore innanzi, il quale carbone incendiò l'erba alta sotto il cavalletto del ponte.

Molti dei cadaveri erano orribilmente carbonizzati.

Si narrano terribili episodi.

Nel secondo carro c'era un uomo colla moglie ed un figlio. Quando venne l'aiuto, disse debolmente:

— Tirate fuori prima mia moglie. Ho paura che il bimbo sia morto.

Portarono via lei, e quando il sedile rotto le fu levato dal petto schiacciato, il sangue che sgorgò dalle labbra mostrò in che stato ella fosse.

Il bimbo morto fu tratto fuori e messo allato della moribonda madre. Allora estrasse fuori il padre che aveva tutto due le gambe rotte; pure quest'infelice, trascinandosi carponi attraverso il grano, andò fino al lato della consorte, e tastando il suo viso nell'oscurità, le diede un po' di liquore o le domandò come si sentisse. Un debole gemito fu l'unica risposta, e subito dopo morì.

Il marito abbracciò la morta consorte ed il figlio e gridò:

— Mio Dio! non c'è più nulla per me in questo mondo e io moro.

Il cadavere del fuochista della seconda locomotiva fu trovato senza testa.

Dagli ultimi particolari risulta che 155 cadaveri furono identificati; si crede esservene molti più.

Molti cadaveri avevano la bocca coperta di schiuma, ciò che prova come le vittime abbiano orribilmente sofferto prima di morire.

Si riferisce che dall'inchiesta incominciata sulla catastrofe ferroviaria, si ritenga essere stata opera d'un complotto allo scopo di derubare i passeggeri del loro denaro e dei gioielli.

La maggior parte dei morti si trovarono derubati del portafoglio e delle gioie che avevano al dosso.

E' orribile!

Governo e Parlamento

Consigli di ministri.

Un dispaccio da Roma alla Gazzetta del Popolo dice:

« Venerdì 8 primi d'ottobre sarà tenuto una serie di consigli di ministri in cui tutto il lavoro legislativo sarà minutamente esaminato. Vi saranno soprattutto discusse le questioni d'Africa, la finanziaria e quella della legge comunale e provinciale. Ove non si confermasse le voci corse, specialmente sulla costa del mar Rosso, che il Negus chiederà la mediazione inglese, ovvero, se il Negus non offrirà condizioni che si concilino della dignità dell'Italia, nel novembre avrà luogo un'azione limitata in Africa ».

« Finora essa non è definitivamente decisa, ma in ogni caso l'indubbia aspirazione del paese, che non si intraprenda una grande spedizione, sarà, come si conviene ad un libero governo, rispettata. Ove occorra di intraprendere tale spedizione, oltre il corpo di 6000 volontari, saranno mandati, si crede, altri 6000 uomini e si terrà pronto un corpo di truppe regolari e tutte le pavi occorrenti per esser preparati a qualsiasi eventualità ».

Ordinamento di varie armi e corpi.

L'Esercito italiano scrive che il ministro della guerra ha deliberato di attuare nell'ottobre prossimo l'ordinamento delle varie armi e corpi portato dalla nuova legge 23 giugno 1897, ad eccezione di alcuni corpi ed armi speciali.

Secondo quel giornale, per rendere meno forte la accusa che produrrà il movimento organizzato dal nuovo ordinamento dell'esercito, sarebbe conveniente che le promozioni e i trasferimenti si facessero in due volte; la prima a metà di settembre e la seconda per la festa di san Martino.

ITALIA

Bergamo — La salute del vescovo.

Dall'Eco di Bergamo apprendiamo con vivo dolore che s. ecc. mons. Guindani, vescovo dell'illustre diocesi di Bergamo, ha peggiorato notevolmente in salute.

A Valcegret, dove S. E. trovasi per la cura, gli è ricomparsa un'edema alle gambe ed al ventre costringendolo forti dolori e prestrezioni di forze.

Le indagini fatte insino ad ora, escludono i sintomi di disordini dei visceri e che l'edema sia attribuibile a malattia di questi. Si crede quindi che si debba attribuire a febbre, cioè a infiammazione delle vene, cagionata dagli sforzi fatti da monsignore per starsene in piedi e per camminare.

Se la causa del rincrudimento del male è questa, si ha ragione di sperare che l'insommodo attuale non produca gravi conseguenze.

Nella diocesi di Bergamo intanto si prega vivamente perché il Signore ridia la salute all'amatissimo pastore.

A questo scopo mons. Arcangeli, provicario generale, ha emanato una circolare al clero ed al popolo di quella città e diocesi ordinando preghiere.

Voglia il Signore esaudire e concedere la tanto desiderata salute all'illustre monsignor Guindani. Alle tante suppliche dei buoni aggiungiamo i nostri più fervidi voti.

L'Eco di Bergamo pubblica una lettera scritta da mons. Agliardi a nome di sua santità a mons. vescovo di Bergamo prima che partisse per la stazione climatica di Valcegret.

In essa il sommo pontefice dice di prendere parte al dolore di tutta la diocesi, per le condizioni cagionevoli di salute di monsignore e raccomanda al vescovo di avere ogni cura per conservare la di lui preziosa vita intanto ove sia opportuno anche il clima.

Le ultime notizie sullo stato dell'illustre infermo sono pur troppo sconsolanti e lasciano poca speranza.

Treviso — Pel giubileo del s. Padre

La diocesi di Treviso, che diede in passato splendide prove del suo attaccamento alla s. sede e al sommo pontefice, non vuol certo venire meno a se stessa nelle solenni circostanze che si preparano; e già ferve il lavoro per la pubblica dimostrazione che si faranno nel giubileo sacerdotale di sua santità Leone XIII. Fu nominata da sua ecc. mons. Apollonio una commissione che dirige una circolare tra i parroci, e molti tutti senza dubbio se ne rallegrano. E' noto infatti lo zelo di nostri sacerdoti, ai quali questo il popolo ama il s. Padre, il padre d'una di noi fedeli, da cui tutti si attendono tanti beni nell'ordine dello spirito, e pace, prosperità e giustizia nel reggimento della pubblica cosa; però non mancheranno parecchi regali di privati persone, e d'una commissione cittadina di signori, da presentarsi all'espiazione vaticana; e ho potuto già affittarmi con chi mi sapeva, degli eliche non è conquisce. Soprattutto però, si dovrà, credo, ammirare una sola, squisita, bellissima e splendida dimostrazione di una signora Trevisana, e il dono collettivo della diocesi. Consiste questo in un bel e indolore dell'altrezza di metri due, che s'innalza sopra una base marmorea di 60 centimetri, destinato a portare un cerchio pannello su cui si legge il motto: *Lumen in corde*. Così si allude alla vera grandezza di un pontefice, che provvede al più elevato, in tempi nostri assai a tutti gradi, arredo, alla moderna società molti beni non solo colla sua altissima autorità, ma ancora con la forza e perspicacia d'una sua mente, che lo colloca tra i più grandi reggitori del nostro secolo. Il disegno del candeliere è del celebre architetto prof. avv. Cattaneo, che il seppa fare di stile gotico con quella finezza e agilità ed grazia che può immaginare il suo espressioni ingegno; e sarà fatto in bronzo nella celebre fonderia Micheli di Via Zini. Nelle quattro facce in proprio, nichel e spaccano altrettanti busti di rap-presentanti i santi protettori della diocesi, s. Pietro, s. Benedetto XI, s. Enrico, s. Liberale, e più basso gli stemmi del pontefice e del nostro vescovo, con opportuni iscrizioni. In tal modo si manifesterà l'affetto sincero dei trevigiani, che intervenendo in commissione all'eterna Roma, nel fausto avvenimento del giubileo, concorreranno a mostrare quanto i cattolici italiani amino il s. Padre, e quanto sperino nella sua benedizione e salutare azione.

ESTERO

Francia — Il trattato di commercio franco-italiano. — D'utresque dirette una lettera ai presidenti d'ile Camere di commercio, rammentando che il trattato di commercio franco-italiano scade il 31 dicembre e chiedendo, in previsione dei negoziati per stabilire un nuovo regime convenzionale, di far conoscere quali furono per la industria della circoscrizione gli effetti del trattato e quale influenza esercitò sul movimento, sulla loro importazione ed esportazione e finalmente quali modificazioni si richiederebbero necessarie.

Germania — A proposito di sentimentalismo. — La stampa tedesca vuole assolutamente che il governo introduca di nuovo la bastonatura come pena giudiziaria, già abolita sotto Federico il Grande. Sembra che il cancelliere favorisca questa corrente, imperocché anche la stampa ufficiale raccomanda caldamente questa riforma penale.

Russia — Sogni d'amicizia franco-russa. — A N. Jarnigovoe venne offerto un banchetto a Daroulette. Assistevano il governatore ed altri alti personaggi.

Il governatore brindò alla pace. Deroulade rispose brindando all'esercito e al commercio russo, facendovi voti per la mutua difesa e per triplici congiunte dei russi e dei francesi su tutto, sempre e da per tutto. Egli fu accolto da grandi applausi e da replicanti urrà.

Altri brindisi furono fatti all'amicizia ed

Inutile scrivere senza serie garanzia.

